Come si colpisce la libertà di stampa

«*Vi sono, ad esempio, giornali di grandi complessi monopolistici che speculano sul monopolio e sulla protezione dello Stato e che tengono una chiara posizione criptocomunista, altamente lesiva degli interessi di quella borghesia...*».

Così su un rotocalco democristiano-fascista l'on. Togni denuncia *La Stampa* di Torino. Gli Agnelli e il sen. Frassati criptocomunisti?! Ridere o rabbrividire di tanto maccartismo?

Altro esempio: il petrolio. Secondo certe agenzie e certi giornali è ormai accertato che, poichè i comunisti difendono i petroli nazionali contro le pretese americane, chiunque sia in quell'ordine di idee è *criptocomunista e naturalmente* nemico della civiltà occidentale, della religione e della patria. L'on. Mattei quindi è criptocomunista, Ernesto Rossi è criptocomunista; e quanti altri ce ne devono essere, nascosti un po' dappertutto.

In questo ambiente imperversano le denunce poliziesche contro la stampa. Alla gogna e in galera questi giornalisti che osano criticare le democraticissime e costituzionalissime misure discriminatorie governative, che osano sostenere che prefetti e questori abusano dei loro poteri negando la licenza di caccia ai comunisti (il Presidente della Repubblica ha invitato a una caccia a Castel Porziano anche alcuni senatori comunisti: che sia criptocomunista?), negando i passaporti ai cittadini le cui idee politiche non gli piacciano (*«Belfagor»* ha pubblicato che una circolare governativa vieta il visto per l'Austria sui passaporti degli ex-azionisti!). E si potrebbe continuare.

L'on. Scelba ha provato dapprima «la maniera forte»: ma alcune decine di morti e migliaia di arresti non sono serviti a fermare l'ascesa del movimento popolare. Poi ha tentato la «polivalente», la legge contro la stampa, la legge antisindacale e infine la legge-truffa, cioè la conquista della maggioranza assoluta in parlamento, mezzo «legale» per un colpo di Stato che avrebbe dovuto instaurare un regime salazariano (è stato detto su mille piazze e scritto migliaia di volte: lo si può ripetere oggi che sembra diventato reato antinazionale dirlo all'estero?). Adesso siamo al periodo di Tartufo, cioè ad una pretesa applicazione di leggi, fatta in malafede, a danno di alcuni milioni di cittadini.

Come prosegue infatti la campagna governativa contro la libertà di stampa? Innanzi tutto, magniloquenti ed abbondantemente ripetute affermazioni di rispetto. In secondo luogo tacito, ma ostinato rifiuto di modificare le leggi fasciste: il progetto di legge per togliere i reati di stampa alla competenza dei tribunali militari — sollecitato con voto solenne dal recente Congresso nazionale della stampa — è lasciato dormire con ogni cura, mentre basterebbe una piccolissima prova di buona volontà governativa. Non solo questa buona volontà non c'è: ma anzi si insiste su quella strada illegale. E' di pochi giorni or sono l'arresto e il deferimento al Tribunale militare del direttore della «Lotta» di Bologna, Brini, colpevole di aver denunciato la persecuzione contro il professor Tondi.

La stessa volontà antidemocratica del governo si ritrova nella questione della «responsabilità obbiettiva» dei direttori. Nè parliamo della norma costituzionale per il controllo sul finanziamento dei giornali. Fa ridere solo a pensarci, con questo governo.

Infine, ed è il più grave, si mantengono in vigore codice e leggi fasciste, che hanno istituito nuovi reati e dato di altri reati definizioni assai più pesanti che nel periodo liberale. Se si tornasse al codice zanardelliano, che sollievo! Invece democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani storici preferiscono i principi fascisti. Fossero almeno applicati in buona fede. E qui precipitiamo.

Apprezzare se la frase di un discorso o di un articolo debba essere denunciata perchè costituisce vilipendio, tanto più con l'estensione data dalla legge fascista a questo reato, o se una notizia è falsa o tendenziosa, è questione difficile in molti casi: questione che dovrebbe essere risolta con molta circospezione, ricordandosi che il dubbio dovrebbe andare a favore del presunto imputato. Invece il governo vuole dello zelo, molto zelo. Più denunce sono fatte e più il funzionario è sicuro della carriera: giudicherà la magistratura e intanto, giù denunce. Negli anni dei governi quadripartiti sono stati battuti tutti i primati di processi e di condanne per reati politici e, ciononostante, la percentuale delle assoluzioni è particolarmente elevata.

Se poi la magistratura, dopo un anno, assolve, se il Consiglio di Stato, dopo un paio di anni, dà torto al prefetto, che importa? Intanto lo scopo che vuole il governo è stato raggiunto: si sono alimentate campagne politiche, si sono sospesi o destituiti sindaci, amministratori di comuni o di cooperative, si sono calpestate le libertà dei cittadini.

Senonchè Scelba e C. sbagliano per la terza volta. Essi non vogliono vedere le conseguenze che sorgono nelle masse popolari: l'amarezza, lo sdegno e quindi lo spirito di lotta e di sacrificio che ne è vivificato. Nessun giornale ha mai raccolto tanti consensi come l'*Unità*. Hanno preso al popolo le sue Case: si informino su che cosa succede nei paesi della Toscana dove le vecchie Case del Popolo, rubate per la seconda volta, rimangono vuote o sono malamente adibite all'allevamento dei conigli, ma sono sostituite da altre ed altre per volontà popolare. Perfino Salvemini sembra essersi persuaso che trasformare le Case del Popolo in caserme di carabinieri non è opera democratica. Ha scritto di aver atteso venticinque anni per vedere qualcuno con i piedi in aria e di esser disposto ad attendere altri vent'anni. No, non saranno necessari altri vent'anni, nè un altro piazzale Loreto. Sono passati Crispi, Pelloux, Mussolini. Pensate se il popolo italiano subirà a lungo un tiranello in sessantaquattresimi!

OTTAVIO PASTORE

Menzogne di Savarino

Il Giornale d'Italia ha pubblicato che «le varie indennità parlamentari "si aggirerebbero" intorno ad una cifra mensile di lire 400.000, alla quale si devono aggiungere un supplemento mensile per i non residenti a Roma di lire 30.000, il rimborso delle spese postali per lire 20.000 mensili, l'importo dei gettoni e dei premi di presenza».

Il senatore Santi Savarino sa, per esperienza personale che tutte queste sono menzogne, perchè l'indennità parlamentare raggiunge complessivamente il massimo di lire 250.000 per quei parlamentari che non manchino, neppure per malattia, ad alcuna seduta nè di commissione nè plenaria, rimanendo a loro carico ogni spesa per segretari, posta e soggiorno a Roma in caso di residenza in provincia, senza contare i contributi ai partiti

Il senatore Santi Savarino permette che, il suo giornale stampi quelle menzogne per contribuire al discredito dello istituto parlamentare, che egli odia da buon fascista con maschera democristiana.

TACITA INTESA COL M.S.I. DOPO IL VOTO SULLA RATIFICA DELL'U.E.O.

Il governo non ha voluto pronunciarsi sull'apologia di Mussolini fatta dal "Secolo,,

La risposta di De Pietro a Mancinelli — Il Senato approva la conversione in legge del decreto sul Salernitano — Commemorata la scomparsa della madre dei fratelli Rosselli

Una manifestazione dell'atteggiamento di tacita intesa del governo Scelba-Saragat con i fascisti, dopo il voto in comune sulla ratifica dell'UEO, si è avuta ieri al Senato quando il senatore socialista MANCINELLI ha sollecitato al ministro della Giustizia DE PIETRO, la risposta ad una sua interrogazione con cui chiedeva di conoscere quale provvedimento era stato preso in seguito alla vergognosa apologia del fascismo compiuta dal quotidiano missino *Il Secolo*. Questo giornale il giorno di Natale aveva pubblicato una grande fotografia di Mussolini con sotto una didascalia offensiva per la Repubblica e la Resistenza.

Incredibile risposta

Rispondendo a Mancinelli, il ministro DE PIETRO, impacciatissimo, ha affermato di non poter, al momento, dare alcuna delucidazione sulla questione perché non gli era stato possibile «informarsi». MANCINELLI ha allora preso nuovamente la parola per esprimere la propria meraviglia dinanzi ad un così incredibile atteggiamento.

DE PIETRO: Ma non ho notizie in proposito. Il 25 era festa, il 26 anche e ieri ero impegnato. Ho chiesto informazioni solo quando ho saputo della sua interrogazione...

CIANCA (PSI): Sicché se non c'era Mancinelli lei non si sarebbe informato! *(Proteste al centro — I missini cominciano ad agitarsi).*

DE PIETRO: Comunque sono pronto a rispondere nella prima seduta che il Senato terrà.

CAPPELLINI (PCI): Ma lei può dirci, intanto, il pensiero del governo.

DE PIETRO: Io non posso chiarire il pensiero del governo, adesso. *(Proteste violente a sinistra — Si grida che il governo non vuole pronunciarsi perché non vuole rompere l'unità con le destre raggiunta alla Camera con il voto sull'UEO — Il Presidente scampanella).*

DE PIETRO: Io ignoro ancora se l'autorità giudiziaria ha preso provvedimenti. La prossima volta vi dirò cosa si è fatto. *(Nuove proteste a sinistra — I missini e le destre applaudono).*

E con questo applauso si è concluso il poco edificante episodio.

Precedentemente il Senato, interrotte per un giorno le vacanze di fine d'anno, si era riunito per esaminare ed approvare la conversione in legge del decreto-legge che prevede la sospensione degli sfratti e della scadenza delle cambiali in alcuni comuni del Salernitano, colpiti dall'alluvione. La legge già approvata una volta dal Senato, era stata in questi giorni modificata dalla Camera, per cui — pena la scadenza dei termini — l'Assemblea è stata riconvocata di urgenza per riapprovarla. La modifica apportatavi dalla Camera concerne l'estensione a tre anni della proroga degli sfratti nella zona. Ma l'Assemblea non ha affrontato solo questo problema. In apertura di seduta, infatti, il compagno CIANCA (PSI), dopo aver espresso il cordoglio delle sinistre per il gravissimo incidente, che è costato la vita a due minatori italiani, avvenuto ieri l'altro in Belgio, aveva chiesto delucidazioni al governo sull'applicazione dell'accordo italo-belga recentemente stipulato tra i due paesi per tutelare la sorte dei nostri minatori. Il sottosegretario agli Esteri DOMINEDO', rispondendo, si era limitato ad affermare che il numero dei sinistri quest'anno era diminuito del 50 per cento, e che il governo, per tutelare più efficacemente i nostri emigrati, aveva sospeso tutte le partenze verso quella nazione.

CIANCA: Ma allora quel trattato non funziona!

DOMINEDO' (*sottosegretario*): No! Funziona; anzi lo abbiamo migliorato, perché proprio recentemente siamo riusciti ad ottenere una uguale ripartizione dei rischi, derivanti da lavori pericolosi, tra italiani e belgi ed abbiamo ottenuto che i lavoratori italiani partecipino al controllo delle misure di sicurezza. *(Commenti a sinistra).*

La legge sul Salernitano

Quindi l'Assemblea aveva approvato all'unanimità la conversione in legge delle provvidenze per il Salernitano, dopo che i senatori VALENZI (PCI) e ANGRISANI (ind. di sin.), pur rilevando le deficienze della legge, avevano annunciato il voto favorevole delle sinistre.

Rapidamente sono state approvate anche tre convenzioni internazionali per la tutela delle piante, per un accordo sulla Marina mercantile con la Spagna e per un accordo sulla circolazione stradale.

Si è quindi levato a parlare il sen. LUSSU (PSI) che con un elevato discorso ha solennemente commemorato la scomparsa — avvenuta ieri — della signora Amalia Rosselli, madre dei fratelli Carlo e Nello assassinati in Francia dai fascisti. L'oratore ha chiesto che il Senato invii ai funerali una sua delegazione per attestare ai parenti l'omaggio della Repubblica italiana ad una madre che con il suo comportamento aveva dimostrato di essere unita idealmente alle grandi figure femminili del Risorgimento. Alle parole di Lussu si associavano il ministro guardasigilli DE PIETRO e il vice-presidente MOLE', che dirigeva i lavori.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Concordi i sindacati per il contratto dei tessili

MILANO, 28. — Come già preannunciato, ha avuto luogo oggi l'incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni padronali tessili. Essendo stati rimossi gli ostacoli che si frapponevano all'inizio delle trattative, ed avendo precisato le rispettive posizioni, le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno concordato il seguente comunicato:

«Le segreterie delle tre organizzazioni sindacali riconfermano la loro volontà di pervenire ad un soddisfacente rinnovo del contratto nazionale di lavoro mediante effettivi miglioramenti per i lavoratori».

Le trattative sono state aggiornate e riprenderanno lunedì 3 gennaio.

Riprendono le trattative per il patto mezzadrile

Oggi avverrà un nuovo incontro tra le organizzazioni sindacali mezzadrili e i rappresentanti della Confagricoltura inerente le trattative per il rinnovo del patto mezzadrile. Nella riunione odierna dovrebbero essere fissati le date e gli argomenti per il prosieguo delle trattative.

PER LA LIBERTA' E IL PROGRESSO NELLE CAMPAGNE

Convocato nel prossimo aprile il Congresso degli assegnatari

La manifestazione nazionale sarà preceduta da quelle locali e provinciali - Le rivendicazioni della categoria

Nei giorni scorsi si è riunito a Roma il Comitato nazionale di coordinamento tra le associazioni autonome degli assegnatari e ha deciso, tra l'altro, di convocare per il prossimo aprile il Congresso costitutivo dell'Unione nazionale delle Associazioni Autonome degli Assegnatari, «per la libertà degli assegnatari, per il progresso e la civiltà nelle campagne».

La convocazione del Congresso è stata decisa dopo un anno di aspre battaglie condotte dagli assegnatari, orientati e guidati dalle Associazioni unitarie autonome e dal Comitato nazionale di coordinamento, contro le prepotenze, le discriminazioni, le appropriazioni arbitrarie degli Enti di riforma.

La preparazione del Congresso, il quale sarà preceduto da congressi locali e provinciali, dovrà conferire nuovo impulso alla lotta degli assegnatari e delle loro donne, oggi particolarmente rivolta ad imporre al governo ed agli Enti di riforma l'assegnazione delle terre e nuovi espropri; la stipulazione dei contratti di compra-vendita della terra ed il miglioramento di quelli stipulati: l'esecuzione delle migliorie e delle opere di trasformazione volute dalla legge; rivolta, cioè, al soddisfacimento anz tutto di quei diritti e rivendicazioni in cui si sostanziano le libertà ed il progresso economico, sociale e civile nelle campagne.

Coincidendo l'attività precongressuale con la campagna per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse Mutue dei coltivatori diretti, cui anche gli assegnatari sono interessati, i problemi della assistenza di malattia e delle assicurazioni sociali assumeranno particolare rilievo nei dibattiti e nel lavoro delle Associazioni autonome.

La preparazione del Congresso contribuirà a consolidare l'unità degli assegnatari, ad irrobustirne le Associazioni autonome, e a rafforzare i legami tra gli assegnatari e gli altri lavoratori della terra per l'attuazione della Riforma agraria voluta dalla Costituzione.

La situazione in Francia

(Continuaz. della 1.ª pagina)

socialdemocratici e ex-gollisti, ossia nei gruppi dove, sin dall'epoca della CED, l'ostilità al riarmo tedesco aveva operato una frattura profonda. Mendès-France arrivava così all'assurdo di vedersi rifiutare nel proprio gruppo la fiducia dagli Herriot e dai Daladier, mentre se la vedeva confermata dai Martinaud-Deplat e dai Jean Paul David, suoi tenaci oppositori.

A questo punto il presidente del Consiglio riprendeva animo. Si sentiva così sicuro che chiedeva subito a Palewski e a Loustaunau-Lacau il ritiro dei due emendamenti sulla «ratifica condizionata» degli accordi, con cui si voleva fissare, per la applicazione effettiva degli accordi, o un termine illimitato oppure la data del primo dicembre 1955, per condurre frattanto negoziati con l'URSS.

La richiesta di Mendès-France ai due deputati si spiegava con l'inquietudine che si era manifestata fra i suoi più decisi sostenitori in seguito all'accoglienza favorevole che una parte anche più estesa dei socialdemocratici e altri deputati di vari gruppi si accingevano a dare all'emendamento Palewski: anche se i D.C. avessero votato contro la fiducia correva rischio questa volta di essere rifiutata.

Correva voce allora che il Presidente del Consiglio, ottenuto il ritiro dei due emendamenti intendeva porre semplicemente ai voti l'articolo uno in seconda lettura e lo insieme del testo senza più porre la questione di fiducia. Si trattava di affrettare i tempi per avere la ratifica in tasca sin da ieri sera.

Ma le sorprese non erano finite. Secondo la procedura, doveva essere la commissione esteri a proporre all'Assemblea la seconda lettura del testo rifiutato venerdì mattina: la commissione si pronunciava contro con 20 voti (6 comunisti, 5 MRP, 4 RPF 2 socialdemocratici, 2 indipendenti e un radicale) contro 19 e 4 astensioni, fra cui — da notare — quelle di Pleven e di Schuman.

Il rigetto sottolineava la precarietà del successo riportato da Mendès-France all'inizio della serata.

Ma Mendès-France non si arrendeva e si univa al presidente dell'Assemblea nella ricerca di un ripiego o di una scappatoia. Alle 3,30 del mattino, il premier chiedeva l'apertura di una nuova seduta, per presentare un testo modificato del primo articolo: questa volta, per l'assenza di alcuni deputati, la commissione lo approvava.

Il dibattito alle 4 di stamane veniva rinviato a domani, mercoledì; il Parlamento dovrà pronunciarsi, come abbiamo visto, ancora due volte sulla questione di fiducia.

Inoltre, Loustaunau-Lacau ha presentato un nuovo emendamento, dove anche più esplicitamente chiede che gli strumenti di ratifica non vengano depositati prima che il presidente del Consiglio «si trovi in grado, a seguito di una conversazione a fondo col governo dell'URSS, di informare completamente l'Assemblea nazionale e il Consiglio della Repubblica sulle possibilità che si offrono realmente per una distensione in Europa, preludio di una pace stabile».

Come si vede, rifiuto del riarmo tedesco e richiesta di una politica di distensione e di pace sono due espressioni della volontà francese contro cui Mendès-France partito da un tentativo di gioco di azzardo ha dovuto finora, senza ancora un risultato definitivo, condurre una battaglia dura e complicata.

I voti di domani sono decisivi per vari aspetti. Finora la classe dirigente francese, nel suo ostinato piegarsi agli ordini americani, è riuscita a dividere a metà il Parlamento francese. Per domani, Mendès-France non può proporsi di più. Egli sa, comunque, che esistono molti ostacoli e, qualunque sarà l'esito, egli non potrà venir meno al mandato di pace che il Paese impone

Su questo insiste, criticamente, anche la stampa francese nei suoi commenti agli avvenimenti di ieri. Persino il Figaro deve riconoscere che al Parlamento «esiste un caso di coscienza» e che «non si può parlare, certo, di un'adesione calorosa ad una soluzione di ricambio». Combat, sostenitore costante di Mendès-France, ironizza sul suo destino: «Finora egli ha mantenuto con brio le promesse degli altri — rileva il giornale — quelle contro cui egli si era sempre battuto. Speriamo che possa mantenere le sue. Ma gli lasceranno il tempo?».

Alla vigilia di questa nuova battaglia parlamentare in cui si decidono le sorti dell'Europa e del mondo, l'Humanité fa ancora appello al popolo di Francia: «E' il voto di venerdì contrario alla Wehrmacht che resta, comunque, l'espressione reale di ciò che vuole il nostro popolo — commenta l'organo del PCF — e ad esso, senza sconfessarsi, bisogna uniformarsi».

Anche se supererà il voto all'Assemblea, c'è da chiedersi, del resto, se Mendès-France supererà poi successivamente il voto del Senato francese dove gli accordi di Parigi avranno forse anche minori probabilità di essere approvati.

L'agonia di Wilma Montesi si protrasse per 15 o 20 minuti

Le risposte dei «superperiti» ai quesiti del dottor Sepe - Non escluso l'uso delle droghe - Fra dieci giorni si conosceranno le richieste del sostituto P. G. Scardia?

Fra una decina di giorni, probabilmente, sarà possibile conoscere, nelle loro grandi linee, le requisitorie definitive del sostituto procuratore generale, dott. Scardia, sull'istruttoria a carico di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Francesco Saverio Polito. Il rappresentante della pubblica accusa sta procedendo rapidamente alla stesura delle sue richieste e si ha ragione di ritenere che egli riuscirà a rispettare i termini fissatigli dal suo superiore diretto, dottor Giocoli.

Mentre si attendono, con comprensibile ansia, i risultati del lavoro del dottor Scardia, sono trapelate ulteriori informazioni sui quesiti posti dal dottor Sepe ai «superperiti» e sulle risposte date al magistrato dai tre esperti di medicina legale. Dalle indiscrezioni giunte alle orecchie dei cronisti, si trae la convinzione che il dottor Sepe non abbia del tutto abbandonato l'ipotesi che Wilma sia rimasta vittima di un omicidio volontario, dopo aver subito l'effetto di droghe.

Uno di questi quesiti — l'undicesimo — era del seguente tenore: «Nel caso di annegamento mediante contenzione del capo dentro l'acqua, se la vittima è cosciente, *il meccanismo di* contenzione provoca reazioni?». I «superperiti», professori Macaggi, Ascarelli e Canuto, si sono unanimente espressi nel seguente modo: *«Se la persona è incosciente, non vi sono reazioni. Se è cosciente vi è reazione, con tracce e segni che, in caso affermativo, sarebbero stati certamente rilevati sul cadavere di Wilma».* In ogni caso, quindi, la fanciulla di Torvajanica morì quando era in stato di incoscienza.

Un altro quesito — il quattordicesimo — era il seguente: «La posizione idonea all'annegamento, deve ritenersi volutamente scelta dai colpevoli o come fatta assumere al corpo di Wilma per colpa?». Il professor Macaggi ha così risposto: *«L'abbandono del corpo in tale posizione sulla battigia del mare è prospettabile sia per colpa che per intenzione delittuosa, ma occore tenere presente che di fronte alla eventuale variazione di battigia per la marea ascendente, Wilma può essere stata raggiunta dalle onde in un secondo tempo, il che favorisce la tesi colposa».* Gli altri due «superperiti» non hanno formulato alcuna risposta.

Un terzo quesito riguardava il tempo probabile in cui si sono verificati l'agonia e il decesso di Wilma. I 3 superperiti hanno formulato una risposta agghiacciante: la sventurata fanciulla morì dopo una lunga agonia. *«L'agonia* — hanno dichiarato i tre esperti — *fu lunga e solo lo stato di incoscienza in cui si trovava può aver liberato Wilma dalle atroci sofferenze provocate dal soffocamento. Tra la prima deglutizione del liquido e la morte, sono intercorsi circa 15 o venti minuti (l'annegamento normalmente avviene in 3 o 4 minuti al massimo). Quando il liquido che provoca l'annegamento giunge in modo non continuo alle vie aeree (corpo sulla battigia con il capo non del tutto sommerso), la durata dell'annegamento si prolunga a seconda della quantità di liquido che viene immesso nelle vie aeree, nello stomaco e nell'intestino. Wilma aveva molta acqua nei visceri e si esclude pertanto che la morte possa essere subentrata prima dei dieci minuti».*

Dopo alcuni quesiti sulla data della morte e sul valore dei referti rilasciati dal dottor Di Giorgio (che per primo esaminò la salma, mentre era ancora distesa sul lido di Torvajanica), il dottor Sepe ha posto ai professori Macaggi, Ascarelli e Canuto il quesito: «Wilma fu drogata?».

All'unanimità i tre esperti hanno risposto: *«L'esito negativo delle ricerche dei tossici fatte dal professor Frache, dell'istituto di medicina legale dell'Università di Roma, non è tranquillizzante: 1) perchè la negatività nelle indagini tossicologiche non ha valore di assoluta esclusione per affermare che il veleno non fu preso o somministrato; 2) perchè l'esame chimico, compiuto dal professor Treche, fu di certo effettuato sui visceri prelevati dopo l'autopsia, dopo, cioè, che essi erano stati lavati a più riprese in acqua corrente. Non si esclude che sia dovuto a ingestione di stupefacenti — data la deficienza congenita dell'apparato cardiovascolare di Wilma — il collasso cardiaco che precedette il decesso».*

La morte del Prefetto Gaetano Mastrobuono

Due giorni fa è morto il prefetto avv. Gaetano Mastrobuono. Il nome dell'avv. Mastrobuono venne per un certo tempo, legato alla vicenda Montesi, a causa della sua amicizia con Ugo Montagna. Infatti, come si ricorderà, nel rapporto del colonnello Pompei, riguardante le attività affaristiche del Montagna, era citato il nome del prefetto Mastrobuono, come uno degli amici più intimi del «marchese».

L'avvocato Mastrobuono aveva ricoperto delicati incarichi nell'Amministrazione pubblica, fu capo di Gabinetto al ministero dei Trasporti e, ultimamente, era stato nominato commissario dell'Ente Zolfi.

Domani Hammarskjoeld partirà per Pechino

NEW YORK, 28. — Hammarskjoeld partirà da New York il 30 dicembre alla volta di Pechino dove si incontrerà con il presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese, Ciu En-Lai.

Dove è nascosto l'on. Bavaro?

L'on. Bavaro, principale responsabile dello scandalo dell'INGIC, è ancora in libertà. Abbiamo scritto che è nascosto in Vaticano e non siamo stati smentiti. Dello scandalo i giornali governativi non parlano neppure più.

Che cosa è stato fatto per arrestare l'on Bavaro, colpito da mandato di cattura? Dove è nascosto se la polizia italiana non riesce a catturalo? A chi brinderà l'on. Bavaro la notte di Capodanno?

Il governo dei «moralizzatori» farebbe bene a soddisfare queste curiosità.

Si è spenta la madre dei fratelli Rosselli

Oggi a Roma avranno luogo i funerali

FIRENZE, 28. — Viva impressione ha suscitato negli ambienti democratici fiorentini l'annuncio della morte di Amelia Pincherle vedova Rosselli, la madre di Carlo e Nello Rosselli, — fatti uccidere in Francia dai sicari fascisti — spentasi domenica sera nella sua abitazione, all'età di 85 anni.

La signora Rosselli era da lungo tempo ammalata; tuttavia la notizia della sua scomparsa ha dolorosamente colpito quanti dal 1946, allorché ella era rientrata in Italia, avevano ripreso a frequentare la vecchia casa di via Giusti

Amelia Rosselli, nata a Venezia il 16 gennaio 1870, era rimasta vedova nel 1911, quando morì prematuramente il marito Giuseppe, padre di Aldo, Carlo e Nello. Aldo, studente di medicina, perdette la vita nella prima guerra mondiale, e la madre si dedicò tutta alla educazione dei due figli superstiti, mentre sopraggiungeva l'ondata reazionaria del fascismo. Li educò all'amore per la libertà, ed a loro dedicò il volumetto dal titolo «Fratelli minori». Le sue prime opere erano state racconti per ragazzi. Dopo la bufera del 1926, i «Fratelli minori» sono perseguitati, confinati, e portano poi nell'esilio quell'amore alla libertà coltivato in loro dalla madre.

Per un lungo periodo, Amelia ignorò il delitto commesso dal fascismo in Francia l'11 giugno 1937, quando i suoi diletti figli vennero trucidati Poi, più tardi, giunta a Parigi, potè conoscere la verità terribile.

Il Sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira ha inviato alla famiglia Rosselli il seguente telegramma: *«A nome della cittadinanza fiorentina che sempre ricorda il sacrificio dei fratelli Rosselli, porgo le sincere e profonde condoglianze per la scomparsa della madre degli eroi caduti della libertà».*

Alla famiglia di Amelia Rosselli giungano le più vive espressioni di cordoglio dell'Unità.

I funerali dell'Estinta avranno luogo domani alle ore 15 a Roma, dove dalla stazione Termini la salma verrà trasportata al cimitero degli ebrei.

LE TESTIMONIANZE DEGLI EX PRIGIONIERI IN U.R.S.S.

Una ex "camicia nera,, scrive al compagno D'Onofrio

«Ti sarò sempre riconoscente» - Replica dell'on. Viola agli attacchi contro l'A.N.C.R. - Una frecciata alla Democrazia cristiana

Decine e decine di lettere continuano a pervenire ancora a proposito della indegna campagna giornalistica contro il compagno D'Onofrio, i cui scopi di parte, di intonazione fascista, sono già stati così bene sottolineati dalle prese di posizioni delle grandi associazioni combattentistiche.

Particolarmente significativa ci pare questa lettera dell'ex «camicia nera» Germano Salvetti:

«Caro D'Onofrio,

di fronte alla vergognosa campagna scandalistica condotta da certi ambienti fascisti contro di te, voglio scriverti queste mie poche righe, ricordando che io partii volontario per la Russia con le «camicie nere» accecato di odio anticomunista e antibolscevico, inculcatomi per molti anni dal fascismo. Dopo le peripezie attraversate durante la vergognosa campagna di Russia e l'esperienza di prigioniero dei «bolscevichi», mi sono reso conto di quanto erano false le informazioni dei comandanti relative alla sorte riservata ai prigionieri — tanto che un mio commilitone preferì uccidersi piuttosto che farsi prendere — e posso ringraziare il trattamento a me riservato dai sovietici se ancora sono in vita, malgrado l'amputazione della gamba sinistra.

Ricordo che, grazie alle tue parole, quando venivi a trovarci, riuscii a capire per la prima volta il valore della parola Patria e che per la prima volta si aprirono davanti a noi, prigionieri italiani, orizzonti che prima di allora erano stati chiusi. Solo allora acquistammo piena coscienza di come la nostra Patria, litera dai fascisti e dagli oppressori, sarebbe bella e felice.

Per questo ritengo che la campagna condotta oggi contro di te non voglia far altro che ripetere la vergognosa montatura fascista, nella speranza che sia ancora possibile alle forze reazionarie italiane, scandare te in esilio, e mandare me a combattere, accecato di odio contro un paese pacifico e libero.

Nello scriverti queste poche righe, ti informo che ti sarò sempre riconoscente per quello che hai fatto aiutandomi materialmente e moralmente, e soprattutto, facendomi capire da quale parte si trova l'Italia, e che continuerò a lottare al tuo fianco per raggiungere un'avvenire di pace e di libertà».

Una nuova replica contro gli attacchi alla ANCR e la campagna diffamatoria organizzata contro D'Onofrio dalla stampa governativa è venuta da parte dell'on. Viola, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. Riferendosi, tra l'altro, alla Unione Reduci di Russia, che nella campagna contro D'Onofrio giuoca un ruolo particolare, l'on. Viola rileva — in un articolo pubblicato su «Italia d'Oggi» — che se questa organizzazione scissionistica «riuscì a nascere, fu perchè intervennero anche particolari esigenze di ordine politico di un determinato partito, come è stato dimostrato, del resto, nelle campagne elettorali del 1948 e del 1953».

Dopo questa chiara allusione alla Democrazia cristiana, l'on. Viola risponde agli attacchi di quanti — in verità sparuta schiera — pretendono rimproverare alla ANCR di non aver preso posizione contro D'Onofrio, sostenendo che ci sarebbe collusione fra l'ANCR e i comunisti. «A questi signori — scrive Viola — ho già risposto in sede di Consiglio direttivo centrale. Ripeterò tuttavia, perchè odano i sordi, che i dirigenti iscritti al Partito comunista o al Partito socialista italiano non sono in mezzo a noi in numero tale da farci temere che la loro volontà ed i loro atti possano influenzare la condotta della maggioranza.

Infatti nella Giunta esecutiva, su un totale di 15 membri, 2 soltanto sono comunisti ed 1 socialista; nel Consiglio direttivo centrale, su un totale di 48 membri, soltanto 6 sono comunisti e 3 socialisti; e delle 98 Federazioni provinciali (6 di queste si trovano all'estero) soltanto 10 sono presiedute da comunisti e 4 da socialisti.

Come si vede, in nessun caso è superata la quinta parte del totale dei dirigenti».

* * *

Nei giorni scorsi, pubblicando la dichiarazione del signor Giovanni Melchionda, abbiamo erroneamente attribuito allo stesso il grado di sottotenente. Il signor Melchionda ci fa sapere, pregando di rettificare, che egli non ricopre questo grado.

Le dichiarazioni della Luce

(Continuaz. della 1.ª pagina)

relazioni di Martino e Vanoni sulla strategia atomica e sui rapporti economici italo-tedeschi, e sopratutto alla luce dei recenti avvenimenti francesi. Gli ambienti governativi italiani attendono con ansia febbrile il voto dell'Assemblea nazionale francese. Un voto contrario alla UEO non lascerebbe al governo Scelba altra via — come già scrivono i fogli governativi — che quella di prendere «immediato contatto con le cancellerie americane e inglesi» per riceverne ordini il più presto possibile, e indicazioni sul da farsi.

Anche nel caso di un voto favorevole, tuttavia, il governo e la sua maggioranza si troverebbero ugualmente di fronte a problemi nuovi. L'ostilità politica della Francia al riarmo tedesco e alla pratica attuazione degli accordi di Parigi — ammetteva ieri lo stesso «Messaggero» — è un dato di fatto che non potrà ovviamente essere cancellato da un voto strappato nelle incredibili condizioni che ormai tutti sanno. All'interno della UEO, i contrasti franco-tedeschi sarebbero destinati ad assumere tali proporzioni da porre ogni altro Paese aderente di fronte a scelte estremamente serie. Divisa è la socialdemocrazia e divisi sono i partiti cattolici: non per caso dalla Democrazia Cristiana non è partito alcun appello compromettente al MRP francese perchè voti la UEO. Perfino la questione della Saar rimarrebbe aperta, subordinando a sè il deposito della ratifica della UEO.

I prossimi tre o quattro mesi saranno perciò densi, in ogni caso, di imprevedibili eventi (ciò che dimostra l'assurdità del rifiuto governativo di accettare l'emendamento Melloni e Bartesaghi). Tale essendo il quadro, è chiaro che anche il futuro dibattito al Senato italiano — se vi sarà — si svolgerà in condizioni nuove, e con una ostilità popolare che le drammatiche vicende francesi e l'impronta monarchico-fascista sul nuovo corso della politica estera italiana hanno potentemente contribuito, già in questi giorni, ad accrescere grandemente.

Mentre una larga parte della stampa governativa italiana (dal «Tempo» al «Giornale d'Italia») si allinea alle posizioni più oltranziste del militarismo tedesco, mostrandosi pronta a sostenere queste posizioni anche senza e contro la Francia e magari in alleanza con Franco, il quotidiano fascista che si stampa a Roma si incarica di chiarire perfettamente la «svolta a destra» che la ratifica italiana della UEO ha sancito. In polemica con un foglio governativo, che ha consigliato alle destre, maggiore «discrezione» nel vantare il loro appoggio al governo e alla UEO, il foglio fascista obietta che la discrezione, semmai, è stata troppa, e che d'ora in poi sarà diverso. «L'esito del voto di giovedì scorso dimostra — scrive il giornale — che, conti alla mano, senza l'apporto della destra il Parlamento italiano avrebbe bocciato gli accordi di Parigi, bocciando insieme ad essi anche il governo». La UEO è nata dunque — come Scelba a suo tempo e ieri la Luce hanno sottolineato — con i voti della destra e grazie a questi voti; e non per caso, ma per la sua stessa natura, che è di rivalutazione delle forze battute nella seconda guerra mondiale, di rovesciamento delle alleanze, di abbandono di ogni ideale democratico e europeo. Qui è uno dei motivi di più profonda crisi della politica inaugurata con la UEO, e del quadripartito che si è posto per questa strada.

Già sul piano della politica interna se ne avvertono le conseguenze: accanto al maccartismo e alla risorgente apologia di fascismo, i contatti di Scelba con le destre per la Corte Costituzionale, il ricorso reiterato di Fanfani alle misure disciplinari per frenare la crisi interna allargatasi col voto sulla UEO (i 28 dissidenti), la paralisi e l'immobilismo (il progettato rinvio dei patti agrari a dopo la rielezione del Presidente della Repubblica, quando lo attuale governo dovrà dimettersi), ne sono fin da questi giorni sintomi inequivocabili. Sulla questione dei patti agrari, ancora ieri, Scelba ha dato al liberale Malagodi, nel corso di apposito colloquio, ampie assicurazioni.

In agitazione i medici per la vertenza I.N.A.M.

La decisione presa dal sindacato in seguito al gesto autoritario del ministero del Lavoro

La segreteria del Sindacato nazionale Medici comunica:

Il Comitato centrale del Sindacato, riunitosi d'urgenza dopo aver esaminato l'assoluta impossibilità di risolvere pacificamente la grave vertenza Medici-INAM, ha deliberato l'inizio dell'agitazione nazionale dei medici imposta dal gesto autoritario del Ministro del Lavoro

Il Comitato di agitazione riunitosi a Roma ha provveduto ad inoltrare a tutte le Organizzazioni nazionali e provinciali le relative norme. In Lombardia l'agitazione è già in atto ed è anche sostenuta dalle Organizzazioni dei Lavoratori.

Obbiettivo essenziale della lotta dei Medici italiani è quello di difendere con tutte le forze e con tutti i mezzi il miglioramento dell'assistenza sanitaria ai lavoratori italiani e la libertà del lavoro professionale del medico.